

questo Stato, ma più ancor la Francia, la quale non penserà se si moverà contra lo Imperatore, havendo Sua Maestà il re di Francia ne le man.

Gli rispuose il signor Francesco Visconte, che era tra li altri di Milano in nome de la citade, che gli renresceva che sua excellentia non havesse lo intento suo per interesse della Cesarea Maestà, et che non fosse seguito uno bon accordo tra sua excellentia et il signor Duchà, de che non potendosi far altro, gli raccomandava la citade et (*non*) mandasseno a saccomano.

El signor Marchese gli rispuose che manderebbe fuora il marchese dil Guasto et il capitano Joanne d' Urbino, et tutti quei che ritrovasseno andar a saccomano che gli apicarebbono.

198 Appresso gli disse che intendeva farsi fama per la terra che voleva mandar fuora et confinare ottocento e mille de li migliori de la terra; che non era vero, perchè haveva sempre conosciuto, tutta la tera imperiale, et che più presto farebbe venir quei che sono fuora; prometendo ancor sua excellentia a la citade de non volersi impacciar in distributione de officii, nè manco voler cavar dinari de essa citade, dicendo che lo Imperator non ha bisogno di soi danari, pregando bene essa citade non haver molestato di quanto fanno sforciatamente essi imperiali in nome de la Cesarea Maestà. Et così essi imperiali al presente, che sono hore 20, sono in fatto nel principio del assedio del predetto castelo, ove ritrovandosi alcuni spagnoli suso la piazza del castelo, et di quei del castelo ancora, sono stati amazati due spagnoli et alcuni feriti, et tutti li spagnoli da un canto et li lanzehenech da l' altro sono in battaglia et cominciano il ballo a suono di archibusi; et se quello che ha promesso il signor Marchese a quei magistrati in nome de la città gli sarà atteso, forse che la terra non si moverà.

Di qua se intende che 'l signor ducha di Ferrara ritorna indreto, non potendo havere salvocondutto da madama la Rezente.

199<sup>1)</sup> A dì 17. La matina non fu alcuna lettera da conto, et in questa mattina fo principiato il lotto di sier Zuan Zane e fradeli fo di sier Andrea per ducati 24 milia, nel qual se include peze 1000 di carisee per ducati 12 milia et ducati 12 milia di contadi, boletini numerò 1440, che sono a 12 per 100, et fo butado a stampa. Li qual haveno licentia di farlo dal Consiglio di X con la Zonta.

(1) La carta 198\* è bianca.

Da poi disnar fo Pregadi, per materie importantissime, risponder a li oratori francesi e skriver a Roma, et fo letto, reduto il Pregadi, *solum* queste do lettere:

*Di Damasco, di sier Alexandro Pixani consolo, di 5 Settembrio.* Come, hessendo venuto li il magnifico Imbrain bassà per tornar a Constantinopoli, hessendo lui amalato, fo electi do mercadanti, sier Vicenzo Pixani qu. sier . . . . . et sier Andrea Morexini qu. sier Baptista, quali dimandono alcuni mandati etc., et lui Consolo, *licet* indisposto, andò da soa signoria et obtene quello el volse, e fo vestito di una caxaca d' oro con gran honor di la nazione, che tutti si meraviglioe; al qual fo fatto presenti, et li fece optima ciera. Et manda la copia di mandati ottenuti; sichè li Consoli vegnirano, non haverano più li fastidii ha bauto lui. L' è vero che zerea il metter li arzenti in zeca non ha voluto impazarsi, dicendo toca al deferder, el qual da questi hebrei di zeca era stà ben subornato con presenti, *unde etiam* nostri li apresentoe et obtene che almen li mercadanti de la nation nostra non fosseno astretti a dar li arzenti, etc. Et in speze e in presenti hanno spexo da ducati 10 milia et di trata non harà per 7000; sichè li Proveditori di cotimo provedino. Poi ha trovà al suo zonzer de li il colimo debito ducati 31 milia, et per francarlo è stà mandà robe e non si pol vender, sichè le usure corono; però si provedi a questi e quelli dieno pagar li do per 100 pagino, sicome *diffuse* scrive a li Proveditori di colimo. La copia di qual capitoli saranno scritti qui avarti.

*Di sier Hironimo da Canal capitano dil 199\* Golfo, date a Cataro, a dì 9 Octubrio.* Come è stato a Cao di Zerchi per dar favor ad alcune barche di Chioza et altre veneno li a cargar formenti, acciò non fosseno molestate, et havendo inteso a Castelnovo esser venuto il sanzaco, et par turchi di Durazo habbino fatto sora Narenta a una marzilianiana di Caodistria, con dir voleano zerear contrabandi, haveano morti alcuni homini di essa marzilianiana, per il che ha scritto al cadì di Durazo dolendosi di questo, et al Bailo nostro di Costantinopoli. *Item*, tornato verso Cataro mandò a visitar per il suo scaleo il sanzaco li a Castelnuovo, qual ringratiò et si offerse.

Et poi intrato in le materie e disputation, vene lettere di le poste di Milan, Crema et Verona, zoè:

*Di Verona, dil Proveditor zeneral, di 16, hore 4.* Come, per il ritorno di uno suo, qual mandò questi zorni a Milano per intender di quelle oc-